



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

5.

COMPETITIVITÀ DELLE
IMPRESE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

2 0 2 0



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Presidenza della Regione
Direzione generale
Direttore generale: Franco Milan

Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro
Direttore: Gianluca Dominutti

Segreteria informativa:
Paola Cotterle ed Elisa Steffè

Elaborazione e analisi dati:
Chiara Donati

Piazza Unità d'Italia, 1 - 34121 Trieste
tel + 39 040 377 2228
fax + 39 040 377 2032
pianificazionestrategica@regione.fvg.it
www.regione.fvg.it/statistica

Progetto grafico:
Ufficio di gabinetto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Riproduzioni e stampe, anche parziali, dovranno riportare in modo visibile la fonte e la proprietà dell'informazione.

Ai sensi del D.lgs. n.322/1989 e della L.R. n. 14/2012 il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro svolge le funzioni di Ufficio statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e fa parte del Sistema statistico nazionale (Sistan).

La presente edizione è stata chiusa in redazione il giorno 15 dicembre 2020.

SINTESI DEI DATI

- Le imprese del FVG valutano positivamente il proprio posizionamento competitivo nei confronti dei concorrenti: il 72% delle unità con almeno 10 addetti ritiene la propria capacità competitiva in linea con quella della concorrenza; il 19% si dichiara più competitivo e solo il 7% ritiene di avere un divario da colmare. La qualità del prodotto o del servizio offerto è il principale fattore competitivo per oltre 3 imprese su 4 con almeno 10 addetti, seguita dalla professionalità e competenza del personale, punto di forza per 1 azienda su 2. Il mercato di riferimento delle imprese del FVG è ancora per lo più locale.
- Le imprese in FVG realizzano un valore aggiunto di 17 miliardi di euro. La produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto) è pari a 62 mila euro nell'industria e 38 mila euro nei servizi. I settori con più elevata produttività all'interno dell'industria in senso stretto sono la metallurgia, la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e la fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata. La competitività di costo (rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente) è maggiore tra le imprese dell'industria in senso stretto, i servizi di informazione e comunicazione, le attività immobiliari, la sanità e l'assistenza sociale.
- Oltre 5 mila imprese del FVG hanno flussi commerciali con l'estero. I settori con il più alto grado di internazionalizzazione sono quelli afferenti al mobile (nella fabbricazione di sedie e mobili 6 imprese su 10 vendono anche all'estero la loro produzione) e alla meccanica (anche nella fabbricazione di macchine di impiego generale 6 imprese su 10 esportano), seguiti dalla strumentistica per uso scientifico.
- Il 2,4% delle imprese regionali con almeno 10 addetti realizza all'estero almeno una parte della propria produzione, quota che raggiunge il 17% tra le unità con almeno 250 addetti. La decisione di delocalizzare l'attività produttiva ha come principale motivazione il contenimento dei costi del lavoro (per il 68% delle imprese), seguita dall'accesso a nuovi mercati (per il 43%).
- Le imprese con propensione all'internazionalizzazione ottengono mediamente risultati economici più elevati di quelle che operano esclusivamente sul mercato locale. La produttività del lavoro nelle società di capitali con propensione all'internazionalizzazione è superiore di oltre il 50% rispetto a quella delle altre: in media quasi 70 mila euro (51 mila euro la mediana) contro i 42 mila euro delle società non internazionalizzate (33 mila euro il valore mediano). In ciascuna classe di addetti la competitività di costo mediana risulta tra il 13% ed il 15% più elevata per le società con apertura all'estero.
- Nel triennio 2016-2018 il 41% delle imprese regionali con almeno 3 addetti è stato impegnato in progetti di innovazione, quota che sale al 57% nell'industria in senso stretto e all'84% tra le imprese con più di 250 addetti. Oltre tre quarti delle imprese con 10 e più addetti ha utilizzato almeno una tecnologia digitale, con benefici in termini di migliore condivisione interna di informazioni e conoscenze e incrementi di efficienza dei processi produttivi. Inoltre, il 10% delle imprese del FVG con almeno 3 addetti ha messo in vendita beni o servizi su almeno una piattaforma digitale, con effetti positivi sulla competitività aziendale.
- Rispetto al totale delle società di capitali con sede in FVG, la produttività del lavoro mediana realizzata dalle società con propensione all'innovazione è più elevata, in particolare per le micro e le piccole imprese, rispettivamente del 17% e del 23%, così come la competitività di costo, rispettivamente dell'11% e del 9%.
- Il 54% delle imprese del FVG con almeno 3 addetti intrattiene relazioni produttive stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni. Prevalgono i rapporti "di filiera", ovvero accordi di commessa e subfornitura. La riduzione dei costi, l'accesso a nuovi mercati o clienti e lo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi sono le motivazioni più frequenti alla base dell'attivazione di rapporti di collaborazione. Nell'ambito degli accordi formali, 1.885 imprese del FVG collaborano per innovare e competere sul mercato attraverso un contratto di rete.

INDICE

INTRODUZIONE	3
LA COMPETITIVITÀ DAL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE.....	4
PERFORMANCE ECONOMICA E COMPETITIVITÀ DI COSTO	6
INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	8
INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE	11
COLLABORAZIONI PRODUTTIVE TRA IMPRESE.....	14

INTRODUZIONE

La struttura produttiva regionale si compone di circa 89 mila imprese attive, il settore di attività prevalente è quello del commercio e riparazioni di autoveicoli e motocicli, con un'incidenza del 22% sul totale. Si contano¹ poco più di 91 mila unità locali all'interno delle quali sono impiegati quasi 377 mila addetti (circa 274 mila dipendenti); si tratta in larghissima parte di unità di piccola dimensione: il 93% conta meno di 10 addetti. Il 28% dei lavoratori è impiegato nelle attività manifatturiere, in particolare nella fabbricazione di prodotti in metallo (19 mila addetti), nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (17 mila), nella fabbricazione di mobili (13 mila). Commercio e riparazioni assorbono in FVG il 17% degli addetti, in particolare il commercio al dettaglio (esclusi auto e moto) impiega oltre 38 mila unità.

Oggi, in seguito al diffondersi dell'epidemia di Covid-19, il sistema produttivo regionale, così come in tutta Italia, sta affrontando una delle più pesanti crisi emerse dal dopoguerra in poi. La chiusura forzata di molte attività, la riduzione della mobilità, il distanziamento interpersonale, i cambiamenti indotti nelle abitudini di consumo, sono tutti fattori che hanno portato perdite generalizzate di fatturato per le imprese, con effetti fortemente asimmetrici a seconda del settore di attività (alcuni, pochi, comparti al contrario si sono rafforzati, come il commercio on line e i servizi informatici, che hanno beneficiato delle limitazioni agli spostamenti). Ad ottobre Cerved² stimava per il 2020 una perdita di ricavi per le imprese italiane tra il 13% ed il 18%; in FVG il sistema locale di Udine sarebbe quello più colpito con cali di fatturato compresi tra il 14% e il 19%.

In questi mesi sono stati messi in campo una serie di aiuti a sostegno dell'economia (sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, garanzie sui prestiti ecc.) anche al fine di garantire liquidità sufficiente alle imprese e preservare la continuità dell'attività aziendale. Per sostenere la ripresa dopo l'emergenza, inoltre, si punta a favorire la transizione del sistema produttivo verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla digitalizzazione, sull'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale (a livello nazionale in particolare attraverso il Piano Transizione 4.0). Anche il piano di finanziamenti europeo Next Generation EU ha messo al centro i temi della digitalizzazione delle imprese e della sostenibilità (il 20% dei fondi dovrà essere destinato al digitale).

La crisi da Covid-19 potrebbe portare ad una modificazione della struttura produttiva, con alcuni settori emergenti in espansione ed altri destinati ad un ridimensionamento. Per restare competitive sul mercato le imprese dovranno essere capaci di adattarsi ai nuovi scenari, nazionali ed internazionali, anche effettuando nuovi investimenti e modificando il proprio modello di business. Innovazione e maturità digitale, insieme alla presenza stabile sui mercati esteri, alla qualità del capitale umano e alle collaborazioni produttive sono tra i fattori chiave della competitività di un'impresa e importanti fattori di resilienza in tempi di crisi, pertanto il loro valore appare ancora più strategico nell'attuale contesto economico.

La presente pubblicazione ha lo scopo di fornire un quadro del livello di competitività raggiunto dalle imprese regionali alla vigilia dello scoppio della pandemia, attraverso l'analisi delle sue leve principali: produttività e competitività di costo, internazionalizzazione, innovazione, collaborazioni produttive tra imprese. In apertura, inoltre, si analizza la valutazione delle imprese stesse in merito al proprio posizionamento competitivo e ai propri punti di forza. I dati utilizzati sono tratti principalmente dalle rilevazioni ISTAT, in particolare dal censimento permanente delle imprese, e dalla banca dati di Innovation Intelligence FVG³ (I2FVG) contenente numerose informazioni sulle società di capitali della regione.

¹ Dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive ISTAT, anno 2017.

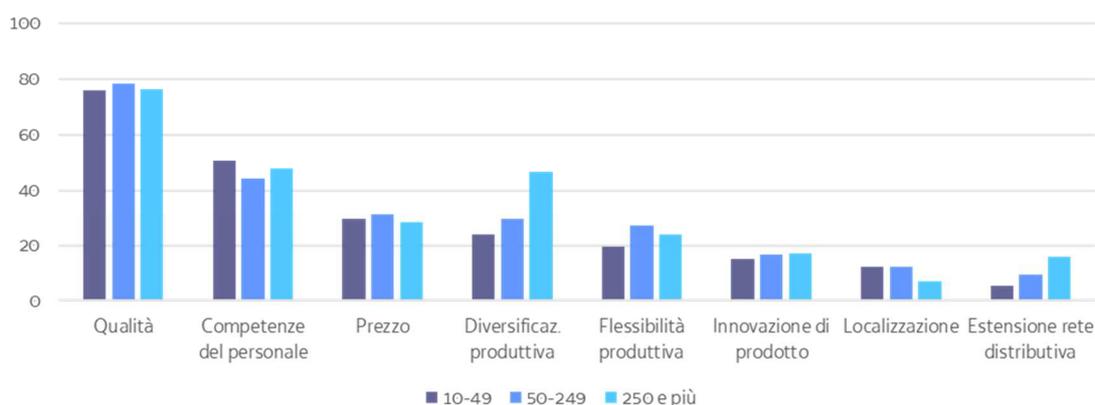
² Cerved, L'impatto del COVID-19 sullo stato di salute delle città medie, ottobre 2020.

³ Il progetto Innovation Intelligence FVG (I2FVG) è stato realizzato da Area Science Park in collaborazione con l'Università di Trieste e con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia. È uno strumento di Business Analytics dedicato alla raccolta, integrazione ed elaborazione dei dati sulle imprese di capitale del Friuli Venezia Giulia presenti in numerose banche dati. Grazie alla realizzazione di indicatori ad hoc, inoltre, facilita la valutazione delle performance aziendali.

LA COMPETITIVITÀ DAL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Nel competere le imprese del FVG, come nel resto d'Italia, fanno leva in primo luogo sulla qualità del prodotto o del servizio offerto, indicato come principale **fattore competitivo** da oltre 3 aziende su 4 con almeno 10 addetti, e in secondo luogo sulla professionalità e competenza del personale, punto di forza per 1 azienda su 2. È quanto emerge dai risultati del censimento permanente delle imprese relativo all'anno 2018. Le principali leve competitive accomunano tutte le classi dimensionali d'impresa con differenze molto contenute nell'intensità del fenomeno, emerge tuttavia per le grandi imprese più che per le altre l'importanza di offrire beni e/o servizi diversificati (punto di forza per più del 45% delle unità con almeno 250 addetti, contro il 24% di quelle sotto i 50 addetti).

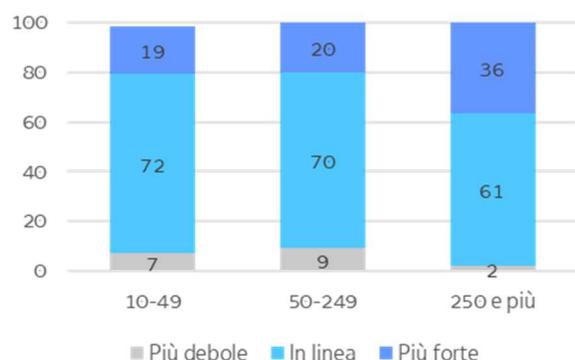
Figura 1 FVG Punti di forza della capacità competitiva delle imprese, anno 2018 (valori %)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

I punti di forza competitiva, invece, variano molto in base al settore di attività: la qualità dei prodotti o servizi offerti e la capacità di adeguare rapidamente i volumi di produzione al cambiamento della domanda vengono indicati come punti di forza soprattutto dalla manifattura; professionalità e competenza del personale sono determinanti per le attività professionali, scientifiche e tecniche, l'istruzione, la sanità; la concorrenza di prezzo viene indicata come fattore competitivo soprattutto dai servizi commerciali (42%); l'offerta diversificata di prodotti e servizi è un punto di forza soprattutto per le attività di alloggio e ristorazione; l'innovazione di prodotto è una leva competitiva per i servizi di comunicazione e informazione, per l'istruzione, per le attività artistiche e di intrattenimento; la localizzazione dell'impresa è una leva soprattutto per le attività immobiliari e i servizi ricettivi.

Figura 2 FVG Percezione della propria posizione competitiva nei confronti dei concorrenti, anno 2018 (valori %)

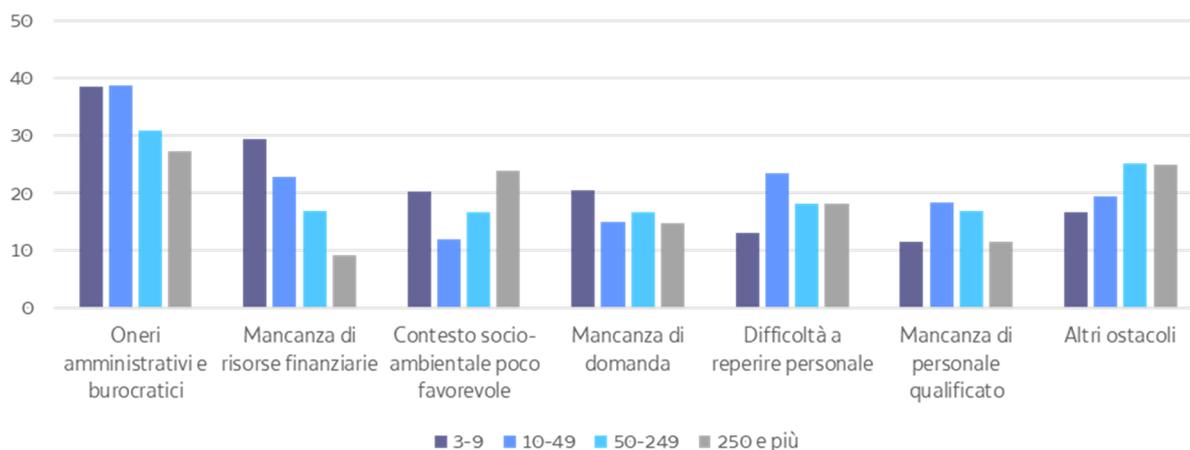


Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

Le imprese della regione valutano positivamente il proprio **posizionamento competitivo** nei confronti dei concorrenti: il 72% (74% a livello nazionale) delle unità con almeno 10 addetti ritiene la propria capacità competitiva in linea con quella della concorrenza; il 19% (17% in Italia) si dichiara più competitivo e solo il 7% (8% in Italia) ritiene di avere un divario di competitività da colmare. La percezione di superiorità competitiva aumenta al crescere della dimensione delle imprese e raggiunge il massimo nelle grandi (il 36% tra le unità con 250 addetti e oltre del FVG, il 25% a livello nazionale).

Il **mercato di riferimento** delle imprese del FVG è ancora per lo più locale. Poco più di 1 impresa con almeno 10 addetti su 2 (55%) opera in altre regioni d'Italia, il 38% opera all'interno dell'Unione Europea, il 22% sul mercato europeo extra-UE, il 9% amplia il proprio raggio di azione ai Paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) ed il 13% al resto del mondo. L'operatività sui mercati sovranazionali delle imprese del FVG è comunque tra le più elevate in Italia e, come ci si può aspettare, si espande al crescere delle dimensioni aziendali (quasi la metà delle grandi imprese regionali vende i suoi prodotti o servizi in tutto il mondo).

Figura 3 FVG Principali ostacoli alla competitività dell'impresa per classe di addetti, anno 2018 (valori %)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

La ricerca di una maggiore competitività da parte delle imprese non è priva di **ostacoli**: in FVG solo il 21% delle imprese con almeno 3 addetti dichiara di non incontrare difficoltà, il 24% in tutta Italia. A livello settoriale emerge la maggiore difficoltà per le costruzioni (solo il 15% in FVG non risente di vincoli) e, viceversa, la situazione più favorevole per le attività immobiliari (nessun impedimento per il 50% delle imprese). L'ostacolo principale è costituito dagli oneri amministrativi e burocratici, avvertito dal 38% delle imprese regionali (33% in Italia), seguito dalla carenza di risorse finanziarie segnalata dal 28% (30% in Italia). In entrambi i casi le difficoltà sono avvertite in misura maggiore dalle imprese più piccole e, a livello settoriale, nell'edilizia. Ulteriori fattori di ostacolo alla competitività, per il 19% delle imprese regionali (e nazionali), sono la carenza di domanda per i beni e servizi offerti e il contesto socio-ambientale poco favorevole (soprattutto per le imprese del commercio).

PERFORMANCE ECONOMICA E COMPETITIVITÀ DI COSTO

Secondo i dati ISTAT, nel corso del 2017 le imprese hanno realizzato un **fatturato** totale di 60.079 milioni di euro ed un **valore aggiunto** di 17.026 milioni, pari a 27.600 euro per abitante contro una media nazionale di 25,7 mila euro. Il contributo maggiore alla creazione del valore è fornito dai servizi alle imprese, finanziari e immobiliari, che a livello regionale pesano per il 27%. L'industria manifatturiera contribuisce al 21% del valore aggiunto regionale; commercio, riparazioni, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione contribuiscono al 19% del valore aggiunto e le costruzioni al 4%. La **produttività del lavoro**, misurata dal valore aggiunto per addetto, nel 2017 era pari a 47.588 euro in FVG, 62.197 euro nell'industria e 38.452 nei servizi. Entrando nel dettaglio delle attività economiche, i settori con più elevata produttività del lavoro sono tutta l'industria in senso stretto, con valori particolarmente elevati nella metallurgia, nella fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e nella fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata, i servizi di informazione e comunicazione e i servizi di trasporto e magazzinaggio. I settori a minore produttività del lavoro sono le attività di alloggio e ristorazione, i servizi alla persona e l'istruzione.

La **competitività di costo**, definita come il rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro⁴ per dipendente, è maggiore tra le imprese dell'industria in senso stretto (in particolare nei settori già menzionati per elevata produttività), i servizi di informazione e comunicazione, le attività immobiliari, la sanità e l'assistenza sociale. Minore competitività si riscontra tra le imprese attive nell'istruzione, nei servizi alla persona, nei servizi ricettivi e nelle costruzioni.

Figura 4 FVG Competitività di costo delle imprese per settore, anno 2018



Nota: rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro (salari e stipendi) per dipendente.

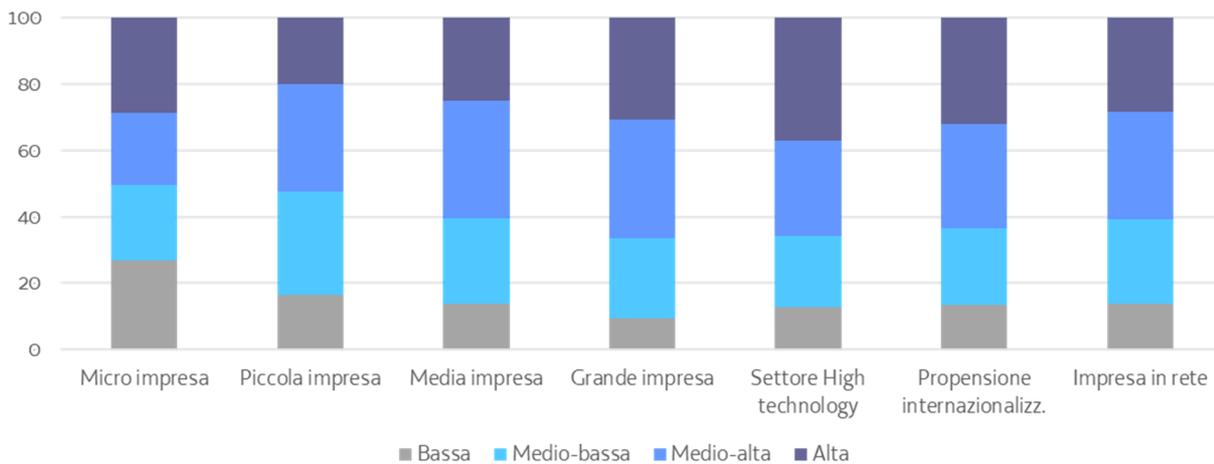
Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT

Analizzando i dati di Innovation Intelligence FVG, relativi ai bilanci 2018 delle società di capitale con sede legale in FVG, emerge che il valore aggiunto per addetto aumenta al crescere delle dimensioni aziendali. Le analisi a livello di settore economico confermano sostanzialmente quanto descritto in precedenza per il totale delle imprese: la più elevata **produttività del lavoro** si riscontra nei servizi di trasporto e magazzinaggio (45 mila euro la mediana)

⁴ Solo in questo caso le informazioni disponibili sul costo del lavoro si limitano alla voce "salari e stipendi".

e in tutta l'industria in senso stretto, in particolare, all'interno della manifattura, nella fabbricazione di coke (90 mila euro la mediana), nella metallurgia (60 mila euro), nella chimica (59 mila euro) e nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (57 mila euro). I settori a più bassa produttività (con valori mediani poco sopra i 20 mila euro) sono le attività di alloggio e ristorazione, i servizi alla persona, l'istruzione, le attività artistiche, sportive e di intrattenimento. Alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio, informazione e comunicazione sono i settori con maggiore incidenza del costo della manodopera sui ricavi. Di contro, il rapporto tra costi per il personale e fatturato è più basso tra le attività immobiliari, commercio e riparazioni e fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata.

Figura 5 Competitività di costo delle società di capitali con sede legale in FVG, anno 2018 (valori %)



Nota: le quattro classi sono ottenute dividendo in quartili la distribuzione dell'indicatore per tutte le società di capitali per le quali si ha il dato a disposizione. La competitività di costo è data dal rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente.
Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati Innovation Intelligence FVG

Dalla valutazione della **competitività di costo** (rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente) emerge come le grandi aziende riescano ad essere più competitive delle piccole. Tra le società di capitale con almeno 250 addetti solo il 9% nel 2018 aveva una bassa⁵ competitività di costo, contro il 27% delle micro imprese. Le attività economiche più competitive da questo punto di vista sono l'industria in senso stretto e, tra i servizi, la sanità e l'assistenza sociale, il commercio, le attività professionali, scientifiche e tecniche e le attività immobiliari. Nella manifattura sono più competitive le società attive nella fabbricazione di coke (2,0 il valore mediano dell'indicatore), di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (1,45), le industrie delle bevande (1,53) e della gomma e materie plastiche (1,41). Di contro, i settori con competitività di costo mediamente più bassa sono l'alloggio e la ristorazione, i servizi alla persona, trasporto e magazzinaggio, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, l'istruzione e le costruzioni. Si osserva, inoltre, una competitività di costo mediamente più elevata tra le imprese che operano in settori a maggiore intensità tecnologica⁶, tra quelle con propensione all'internazionalizzazione e quelle coinvolte in contratti di rete, come descritto con maggior dettaglio nei paragrafi successivi.

⁵ Rientra nel primo quartile della distribuzione.

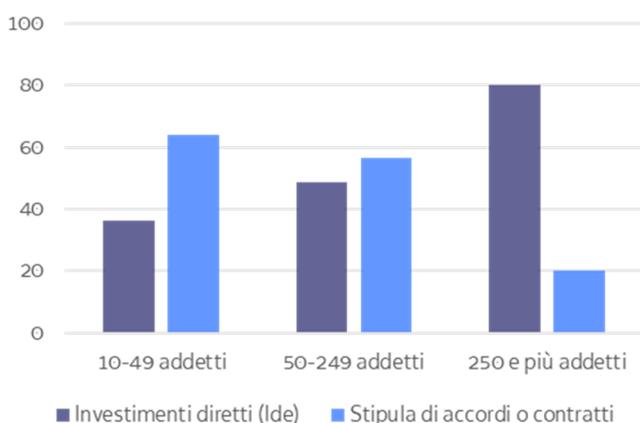
⁶ In base alla classificazione Eurostat limitata alle imprese manifatturiere e di servizio.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le imprese che operano su mercati esteri tendono più frequentemente a percepirsi come più competitive dei propri concorrenti rispetto alle unità che operano solo in ambito nazionale. Abbiamo visto in precedenza che l'operatività sui mercati sovranazionali delle imprese del FVG è tra le più elevate in Italia, in particolare il FVG è la prima regione per grado di apertura commerciale con l'estero, definito dal valore delle esportazioni di merci in rapporto al PIL, pari al 41% nel 2018 contro una media nazionale del 26%. Considerando anche i servizi, la propensione ad esportare del FVG raggiunge il 49%.

Secondo i dati provvisori ISTAT relativi al 2019, sono oltre 5 mila le imprese del FVG che registrano **flussi commerciali con l'estero**. I settori con il più alto grado di internazionalizzazione sono quelli afferenti al mobile (nella fabbricazione di sedie e mobili 6 imprese su 10 vendono anche all'estero la loro produzione) e alla meccanica (anche nella fabbricazione di macchine di impiego generale 6 imprese su 10 esportano), seguiti dalla strumentistica per uso scientifico (un terzo delle imprese è presente su mercati esteri). Negli anni si è osservato che il grado di internazionalizzazione cresce all'aumentare del contenuto tecnologico incorporato nei beni e servizi prodotti. Oltre la metà delle imprese ha un unico partner commerciale, più di un'impresa su quattro ha una relazione commerciale con la Germania. Meccanica, siderurgia e mobile assommano circa la metà del valore delle esportazioni del FVG (circa 7,8 miliardi di euro nel 2019). Le vendite di prodotti in metallo si realizzano prevalentemente in Europa (84% del totale di settore), in particolare in Germania. Per la meccanica, Stati Uniti e Cina sono i principali mercati di destinazione (15% dell'export totale in questo settore). Per i mobili il principale mercato di riferimento è l'Europa (81% delle vendite estere), in particolare il Regno Unito. Le importazioni provengono in larga parte da paesi europei (75% del totale). I principali paesi esteri da cui acquista il FVG sono la Germania (12% dell'import totale), da cui vengono importati soprattutto prodotti metallurgici e macchinari, l'Ucraina (8%) da cui provengono, in particolare, i prodotti della siderurgia, e Cina (7%), da cui vengono importati principalmente computer e prodotti di elettronica, apparecchiature elettroniche, macchinari e prodotti della metallurgia.

Figura 6 FVG Modalità di delocalizzazione produttiva delle imprese per classe di addetti, anno 2018 (valori % sul totale di imprese con delocalizzazione)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

Secondo i dati del censimento permanente, nel 2018 il 2,4% (2,8% in Italia) delle imprese con almeno 10 addetti ha dichiarato di aver realizzato all'estero almeno una parte della propria produzione, quota che raggiunge il 17% tra le unità con almeno 250 addetti. Per il 56% delle imprese (il 67% in Italia) la **delocalizzazione produttiva** avviene attraverso la stipula di accordi o contratti, mentre per il 46% (36% in Italia) tramite investimenti diretti (Ide). Nelle attività manifatturiere si concentra il 65% di tutte le imprese con delocalizzazione della regione. La decisione di delocalizzare l'attività produttiva ha come principale motivazione il contenimento dei costi del lavoro (per il 68% delle imprese del FVG), in particolare nel caso di investimenti nei paesi dell'area asiatica, seguita dall'accesso a nuovi mercati (per il 43% delle imprese del FVG), che

prevale invece tra le imprese con insediamenti in America settentrionale e centro-meridionale. Per chi delocalizza tramite Ide, nel 60% dei casi i beni o servizi vengono venduti nel Paese estero di produzione, mentre nel 30% dei casi la produzione estera è destinata ad essere reimportata per la vendita sul mercato nazionale. Per il 34% di imprese il paese di insediamento svolge, invece, una funzione di piattaforma per esportare in paesi terzi, sia dove l'impresa produce, sia dove non produce. Relativamente meno frequente è il ricorso agli Ide per produrre beni da

reimportare per una successiva riesportazione (26% di casi) o per usi intermedi nei processi produttivi italiani (19%). Le imprese che adottano forme di delocalizzazione tramite accordi orientano la produzione estera principalmente all'importazione in Italia per usi finali (36% delle imprese del FVG) e per usi intermedi nella produzione (31%). Al contrario di quanto avviene nel caso degli Ide, la vendita nel paese di insediamento è una finalità meno frequente (30%), così come la vendita in paesi terzi (25%).

Le unità locali di imprese appartenenti a **gruppi multinazionali** esteri rappresentavano nel 2017 l'1% delle unità locali del FVG ma hanno generato l'11% (il 15% a livello nazionale) del valore aggiunto. Più presenti sul territorio sono i gruppi multinazionali italiani, il valore aggiunto prodotto dalle relative unità locali rappresentava il 26% del totale regionale (il 21% a livello nazionale), quota che raggiunge il 34% nel settore industriale (29% in Italia). Le unità locali di multinazionali sia estere sia italiane sono mediamente più grandi, in esse il costo del lavoro pro-capite è superiore a quello delle imprese domestiche e anche la produttività del lavoro è mediamente più elevata: per quanto riguarda i gruppi esteri, il valore aggiunto per addetto nel 2017 era pari 67.890 euro, mentre nelle imprese multinazionali italiane era pari a 85.769 euro (90.418 euro nell'industria).

Dalla banca dati Innovation Intelligence FVG si ricavano ulteriori informazioni sulle società di capitali con **"propensione all'internazionalizzazione"**⁷, società che esportano e/o appartengono a gruppi multinazionali. L'apertura ai mercati esteri è una caratteristica prevalentemente di imprese di medio-grandi dimensioni: riguarda oltre l'80% delle società con sede legale in FVG con almeno 250 addetti e meno del 20% delle micro imprese. I settori più vocati all'apertura con l'estero sono la manifattura (59% di società con propensione all'internazionalizzazione), il commercio (36%), i servizi di trasporto e magazzinaggio e la fornitura di acqua, reti fognarie, gestione di rifiuti e risanamento (circa il 30% in entrambi i settori). All'interno del comparto manifatturiero, si riscontra una concentrazione di imprese con apertura economica all'estero che supera il 70% nella farmaceutica, nella metallurgia, nella produzione di macchinari e apparecchiature, nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, nella fabbricazione di mobili e in quella della carta. L'apertura all'estero è più frequente nei settori a maggiore intensità tecnologica, supera il 70% tra le imprese "high-tech"⁸ e si colloca poco al di sotto tra le imprese della manifattura a medio-alta tecnologia⁹.

Le imprese con propensione all'internazionalizzazione ottengono mediamente risultati economici più elevati delle imprese che operano esclusivamente sul mercato locale, anche a parità di dimensioni. Per ogni classe di addetti, il fatturato mediamente realizzato dalle imprese aperte all'estero è almeno il triplo di quello realizzato dalle altre imprese (quasi il quintuplo tra le società con almeno 250 addetti). In merito alla produttività, il valore aggiunto per addetto nelle imprese con propensione all'internazionalizzazione è superiore di oltre il 50% rispetto a quello delle altre: in media quasi 70 mila euro (51 mila euro la mediana) contro i 42 mila euro delle imprese non internazionalizzate (33 mila euro il valore mediano). La produttività del lavoro, nei valori mediani, cresce con l'apertura ai mercati esteri in tutti i settori economici tranne nell'agricoltura e nell'istruzione; gli incrementi più significativi si riscontrano nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+78%), nelle attività immobiliari (+60%), in quelle di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+47%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+44%) e in quelli di informazione (+42%).

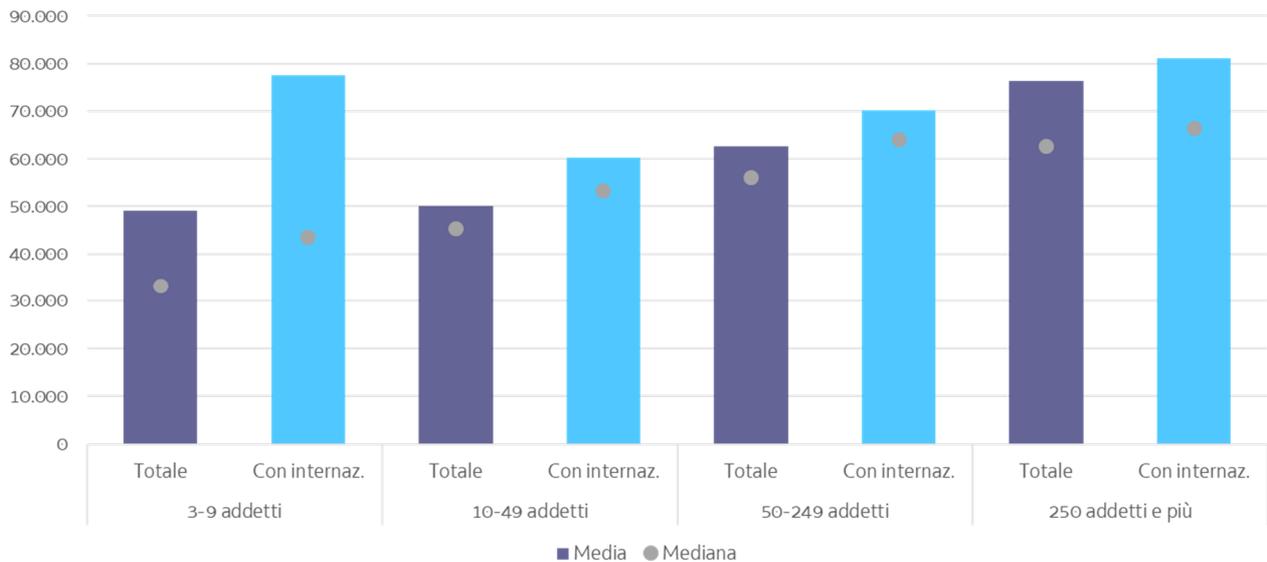
⁷ La propensione all'internazionalizzazione è riconosciuta sia alle imprese appartenenti a gruppi multinazionali, sia alle imprese che pur non facendo parte di gruppi multinazionali, hanno esportato beni/servizi dal FVG negli ultimi 4 anni.

⁸ Imprese appartenenti ai seguenti settori: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi.

⁹ Imprese appartenenti ai seguenti settori: fabbricazione di prodotti chimici; fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; fabbricazione di macchinari ed apparecchiature; fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DEL FVG

Figura 7 Produttività del lavoro delle società di capitali con sede legale in FVG con propensione all'internazionalizzazione per classe di addetti, anno 2018 (valori in euro)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati Innovation Intelligence FVG

L'apertura ai mercati esteri rende le imprese più competitive anche dal punto di vista dei costi (come visto in precedenza il contenimento dei costi del lavoro è il principale motivo della delocalizzazione): mediamente le società con propensione all'internazionalizzazione possono contare su una competitività di costo maggiore di quasi il 30% rispetto alle altre imprese (di oltre il 50% nel caso di micro imprese). Considerando i valori mediani, in ciascuna classe di addetti la competitività di costo risulta tra il 13% e il 15% più elevata per le società con apertura all'estero. Analizzando i settori di attività economica, le società con propensione all'internazionalizzazione raggiungono una competitività più elevata in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (+19%), nel commercio (+11%), nel trasporto e magazzinaggio (+9%), nelle attività immobiliari (+36%). L'apertura all'estero, al contrario, non sembra portare benefici in termini di competitività di costo nei settori dell'istruzione, della sanità, delle attività di intrattenimento e dei servizi alla persona.

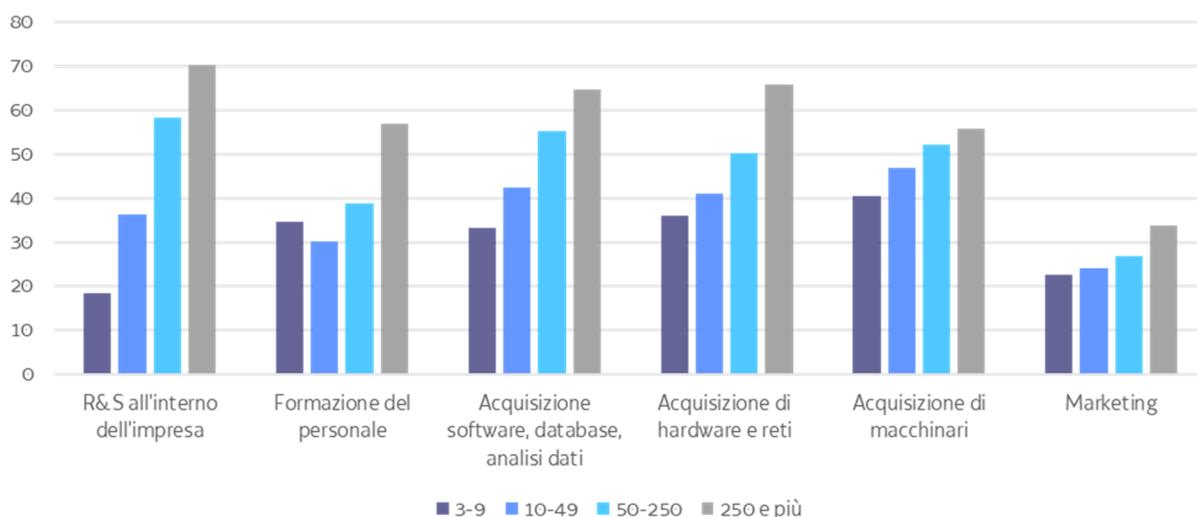
INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Il FVG è un territorio particolarmente vocato all'innovazione, è l'unica regione italiana definita a livello europeo, sulla base del Regional Innovation Scoreboard 2019, "fortemente innovatrice", all'interno di un contesto nazionale definito come "innovatore moderato". Spicca il FVG anche per l'elevata incidenza di **start-up innovative** sul totale delle nuove società di capitali della regione: 5,2% contro una media nazionale pari a 3,1%, per un totale di 242 start-up a dicembre 2020. Il 62% di esse fornisce servizi alle imprese, in particolare produzione di software e consulenza informatica e attività di R&S; il 30% opera nei settori dell'industria in senso stretto, soprattutto nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, nella fabbricazione di macchinari e in quella di apparecchiature elettriche.

Anche le risorse private dedicate alla **ricerca e sviluppo** in regione risultano tra le più elevate a livello nazionale, la spesa complessiva di imprese e istituzioni private non profit in rapporto al PIL ha raggiunto lo 0,9% nel 2018. Gli investimenti delle sole imprese ammontano a quasi 343 milioni di euro, pari a 282 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 263 euro. La regione, inoltre, si distingue per numero di addetti alla ricerca e sviluppo per mille abitanti, pari a 7,0, contro un valore medio nazionale pari a 5,7. Il 73% della spesa totale per R&S proviene da grandi imprese (con almeno 250 addetti), il 24% da medie e piccole e solo il 3% da micro imprese con meno di 10 addetti.

Secondo i dati del censimento permanente delle imprese, nel triennio 2016-2018 il 41% delle imprese regionali con almeno 3 addetti è stato impegnato in **progetti di innovazione**, quota che sale al 57% nell'industria in senso stretto, mentre rimane intorno al 35% nelle costruzioni e nei servizi non commerciali. La propensione all'innovazione è superiore alla media nazionale (pari a 38%), in particolare in tutto il settore secondario, mentre è leggermente inferiore nei servizi non commerciali (36% la media italiana). La propensione all'innovazione varia in funzione della dimensione aziendale, passando in FVG dal 36% delle imprese con 3-9 addetti all'84% di quelle con più di 250 addetti. Nell'ambito dei propri progetti di innovazione le imprese regionali, così come nel resto d'Italia, prevalentemente acquisiscono macchinari e attrezzature, hardware informatici, apparati di rete e di telecomunicazioni, acquisiscono o sviluppano software, database e servizi per l'analisi dei dati. Un'impresa su 4 svolge internamente attività di R&S ed un ulteriore 9% acquista dall'esterno servizi di R&S. Le tipologie di attività variano sensibilmente in base alla dimensione: per le grandi imprese l'attività più comune (70% dei casi) è la R&S intra-muros, per le imprese più piccole l'acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti.

Figura 8 FVG Attività svolte dalle imprese nell'ambito di progetti di innovazione per classe di addetti, anno 2018 (valori %)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

Sempre secondo i dati del censimento, nel periodo 2016-2018 oltre tre quarti delle imprese con almeno 10 addetti hanno investito, o comunque utilizzato, almeno una **tecnologia digitale**. La maggior parte delle imprese utilizza un numero limitato di tecnologie, dando priorità agli investimenti infrastrutturali (soluzioni cloud, connettività in fibra ottica o in mobilità, software gestionali e sicurezza informatica). L'adozione di tecnologie applicative riguarda una quota ancora ristretta di imprese, prevalentemente di grandi dimensioni. I dati regionali sono sostanzialmente in linea con la media italiana. I servizi cloud, essenziali per la dematerializzazione dei processi aziendali, sono utilizzati con modalità più strumentali che strategiche e con maggior frequenza tra le grandi aziende. La tipologia di servizio più diffusa è infatti quella della comunicazione, ovvero posta elettronica e messaggistica (adottata dal 67% delle imprese), seguita dai servizi per l'archiviazione dati (55% delle imprese) e per l'uso via Internet di software per ufficio (50%). Poco più di un'impresa su tre (il 35%) utilizza software gestionali in remoto e solo il 12% (il 38% di quelle con più di 500 addetti) adotta soluzioni per l'analisi dei dati aziendali in remoto (servizi di Data Analytics, come l'analisi di Big Data, un processo già avanzato di digitalizzazione dei dati). Il 66% delle imprese con più di 10 addetti che hanno adottato almeno una tecnologia digitale nel triennio 2016-2018 ritiene che il digitale abbia agevolato la condivisione di informazioni e conoscenze all'interno delle imprese (88% delle grandi imprese). Per il 39% il processo di digitalizzazione ha portato un incremento di efficienza dei processi produttivi, quota che raggiunge il 53% nell'industria manifatturiera e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Il 15% delle imprese ha rilevato una maggiore facilità nell'acquisizione di conoscenze dall'esterno. Tali quote sono sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Figura 9 FVG Conseguenze legate all'utilizzo di piattaforme digitali di intermediazione, anno 2018 (valori %)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

Il 10% delle imprese del FVG (così come a livello nazionale) con almeno 3 addetti ha messo in vendita beni o servizi su almeno una **piattaforma digitale**. Tale quota sale al 19% tra le imprese con almeno 500 addetti, mentre rimane invariata per le altre classi dimensionali. I dati disponibili a livello nazionale indicano che il comparto turistico è quello più direttamente interessato: l'80% dei servizi di alloggio con oltre 3 addetti è presente su piattaforme digitali e, considerando le imprese con almeno 10 addetti che utilizzano tali canali, in media il 28% del fatturato realizzato da ogni impresa proviene dalla vendita attraverso piattaforme. Segue il trasporto aereo, con il 47% delle imprese attivo su piattaforme digitali (praticamente tutte le imprese che offrono servizi di trasporto alle persone). Rispetto alla valutazione dei risultati, l'utilizzo di canali digitali ha consentito al 44% delle imprese regionali con almeno 10 addetti un rafforzamento della propria posizione competitiva, al 27% il mantenimento della presenza sul mercato (obiettivo fondamentale soprattutto per le piccole imprese), al 15% un incremento del fatturato di oltre il 10%.

La banca dati Innovation Intelligence FVG fornisce un quadro informativo anche sulle società di capitali con **“propensione all’innovazione”**¹⁰. Tra di esse vi è una maggior concentrazione di imprese di medio-grandi dimensioni, di imprese attive nelle attività manifatturiere, nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. In particolare all’interno della manifattura si riscontra una maggiore propensione all’innovazione nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali e di misurazione (48% di società con segnali di innovazione), nella fabbricazione di macchinari (37%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (34%), nella fabbricazione di prodotti chimici, di articoli in gomma e plastica (33%) e nella metallurgia (31%). Complessivamente presentano una propensione ad innovare il 49% delle società attive nei settori manifatturieri “high-tech”, il 35% nella manifattura a medio-alta tecnologia, il 10% nei servizi ad alto contenuto di conoscenza e appena l’1% nei servizi a basso contenuto di conoscenza.

Dal punto di vista dei risultati economici, le imprese con propensione all’innovazione ottengono performance migliori della media, in tutti i settori e tendenzialmente anche a parità di dimensioni. Rispetto al totale delle società di capitali con sede in FVG, il fatturato mediano realizzato dalle imprese innovative è superiore del 66% nel caso di piccole imprese, del 47% nel caso di medie imprese e dell’11% per le grandi unità. La produttività del lavoro mediana cresce in particolare per le micro e piccole imprese, rispettivamente del 17% e del 23%, così come la competitività di costo, rispettivamente dell’11% e del 9%. La presenza di attività innovative si accompagna ad una maggiore produttività del lavoro in particolare per il commercio e le costruzioni e ad una più elevata competitività di costo in particolare per commercio, trasporto e magazzinaggio.

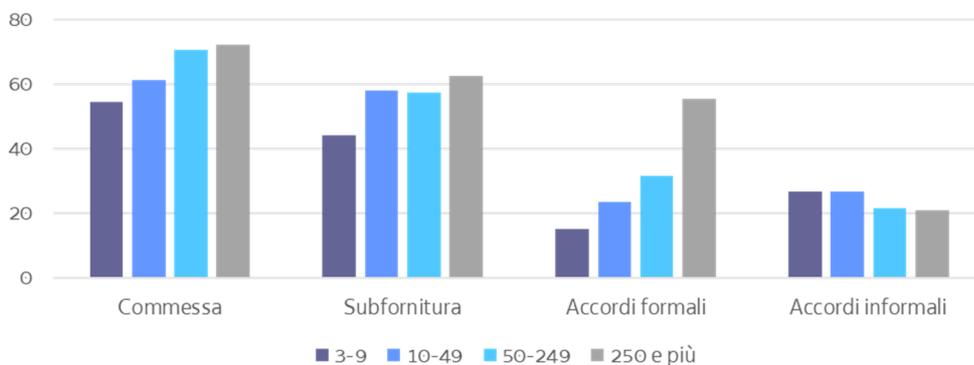
¹⁰ Si considerano le società di capitali con propensione all’innovazione “oggettiva”, cioè le società con “almeno un segnale oggettivo” tra i seguenti: almeno un brevetto depositato all’UIBM Ufficio Italiano Brevetti e Marchi o all’EPO European Patent Office negli ultimi 10 anni; almeno un finanziamento ottenuto dalla Regione FVG alla ricerca, sviluppo, innovazione, brevettazione, industrializzazione; almeno un finanziamento europeo nell’ambito dei 2 Programmi Quadro FP7 e H2020; start-up innovativa; PMI innovativa.

COLLABORAZIONI PRODUTTIVE TRA IMPRESE

Il ricorso a forme di collaborazione produttiva con altri soggetti si rivela una buona opportunità per accrescere la propria competitività in termini di riduzione dei costi, di apertura a nuovi mercati e di innovazione. Secondo le analisi ISTAT¹¹, le imprese italiane con relazioni di collaborazione produttiva dichiarano di svolgere la propria attività su un mercato di riferimento tendenzialmente più vasto rispetto a quello delle aziende “isolate”. Inoltre, la capacità di attivare relazioni tende ad accompagnarsi a risultati economici migliori (come già accennato nel paragrafo dedicato alla performance economica). In ogni macrosettore ed in ogni classe dimensionale le imprese con relazioni presentano livelli di produttività del lavoro superiori a quelli delle imprese “isolate”, con divari più ampi nel caso delle aziende di minore dimensione.

Nel 2018 il 54% delle imprese del FVG attive con almeno 3 addetti (il 53% in Italia) ha dichiarato di intrattenere **relazioni produttive stabili**, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni. La propensione a stringere accordi tende a crescere con l'aumentare della dimensione d'impresa. Prevalgono quei rapporti definiti “di filiera”, ovvero accordi di commessa e subfornitura, cui ricorrono rispettivamente il 57% e il 48% delle imprese regionali con almeno una relazione, sostanzialmente in linea con quanto avviene a livello nazionale. Risulta, invece, meno frequente l'attivazione di accordi formali (consorzi, contratti di rete, joint ventures, associazioni temporanee d'impresa, ecc.), che si fermano al 18% (14% la media italiana). Le relazioni produttive sono molto diffuse nel settore delle costruzioni e della manifattura, vi ricorrono rispettivamente l'82% ed il 71% delle imprese, coinvolgono poco più della metà delle unità del commercio ed il 43% delle altre attività di servizi.

Figura 10 FVG Principali tipologie di relazione tra imprese per classe di addetti, anno 2018 (valori % sul totale delle imprese con almeno una relazione)



Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, anno 2018

I rapporti di commessa e subfornitura sono largamente adottati dalle imprese di tutte le dimensioni, l'attivazione di accordi formali è più frequente tra le grandi imprese (riguarda ben il 56% delle unità con almeno 250 addetti, contro il 15% di quelle che ne hanno meno di 10), mentre accordi informali sono relativamente più frequenti tra le unità di dimensioni più contenute. La riduzione dei costi, l'accesso a nuovi mercati o clienti e lo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi sono le motivazioni più frequenti alla base dell'attivazione di rapporti di collaborazione con altre imprese, la prima in particolare per le imprese committenti, la seconda per i fornitori e per le imprese con accordi informali.

Gli accordi formali sono motivati quasi in egual misura dal contenimento dei costi e dall'accesso a nuovi mercati (rispettivamente nel 33% e nel 31% dei casi), inoltre il 18% delle imprese li ha stipulati con lo scopo di accedere a

¹¹ ISTAT, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2020

nuove competenze o tecnologie ed il 16% al fine di innovare prodotti o processi. Nell'ambito degli accordi formali, nel 36% dei casi la controparte è rappresentata da imprese italiane appartenenti allo stesso gruppo e nel 57% dei casi da imprese italiane al di fuori di un gruppo.

Sempre nell'ambito degli accordi formali, secondo i dati pubblicati da Infocamere¹², 1.885 imprese del FVG collaborano per innovare e competere sul mercato attraverso un **contratto di rete**, modello di collaborazione introdotto nell'ordinamento italiano nel 2009 che consente alle aziende aggregate di realizzare progetti ed obiettivi condivisi nell'ottica di incrementare la propria capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il FVG è la regione italiana con la più alta propensione a fare rete, con 204 imprese in rete ogni 10 mila imprese attive, rispetto ad una media nazionale di 71. Dall'inizio dell'anno le imprese che hanno stipulato un contratto di rete in FVG sono aumentate del 15%, in linea con l'incremento avuto nel 2019. Le nuove sottoscrizioni hanno subito una frenata nel periodo di lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19, ma sono riprese regolarmente a partire dal mese di maggio. Quasi la metà delle imprese (48%) con almeno un contratto di rete sottoscritto appartiene al settore primario, in particolare alle coltivazioni agricole e alla produzione di prodotti animali ed il 16% appartiene alla manifattura, in particolare alla fabbricazione di prodotti in metallo, di mobili e all'industria del legno; seguono con il 6% le costruzioni e le attività professionali, scientifiche e tecniche e con il 5% il commercio. L'82% delle imprese aderisce ad un unico contratto di rete, il 15% a due contratti, il 3% a tre o più (al massimo cinque).

Dall'analisi dei dati contenuti in Innovation Intelligence FVG emerge che le società di capitali del FVG che aderiscono ad almeno una rete realizzano mediamente una produttività del lavoro superiore del 21% a quella delle società non in rete ed una competitività di costo superiore dell'8%.

Applicando gli strumenti della Social Network Analysis¹³ è possibile analizzare le caratteristiche strutturali della rete delle relazioni inter-settoriali. Considerando i settori di appartenenza delle imprese del FVG che aderiscono a contratti di rete, si può affermare che la rete delle relazioni tra settori è a bassa densità, i legami intersettoriali sono circa un quarto di quelli potenziali. I settori con maggiore centralità¹⁴, quelli cioè con un maggior numero di relazioni con il resto del sistema, sono i lavori di costruzione specializzati, il commercio all'ingrosso, le attività professionali, scientifiche e tecniche e quelle di direzione aziendale e di consulenza gestionale, la fabbricazione di prodotti in metallo e quella di mobili. L'agricoltura, il settore più rappresentato dalle imprese in rete in FVG, ha un numero limitato di legami, concentrati all'interno del settore primario e con il commercio all'ingrosso e le industrie delle bevande e alimentari. I settori con maggiore capacità di intermediazione¹⁵, cioè di connettere tra loro comparti altrimenti non in relazione diretta, sono i lavori di costruzione specializzati, il commercio all'ingrosso, la fabbricazione di prodotti in metallo, la produzione di software e informatica, le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi alle imprese.

Nella figura successiva viene visualizzato il grafo, che fornisce una rappresentazione della struttura delle relazioni intersettoriali nei contratti di rete in FVG, ciascun nodo rappresenta un settore (identificato dal codice di attività Ateco) e la grandezza dei nodi rappresenta il grado di centralità di ciascun settore, mentre il colore identifica la filiera di appartenenza.

¹² Dati aggiornati al 3 dicembre 2020.

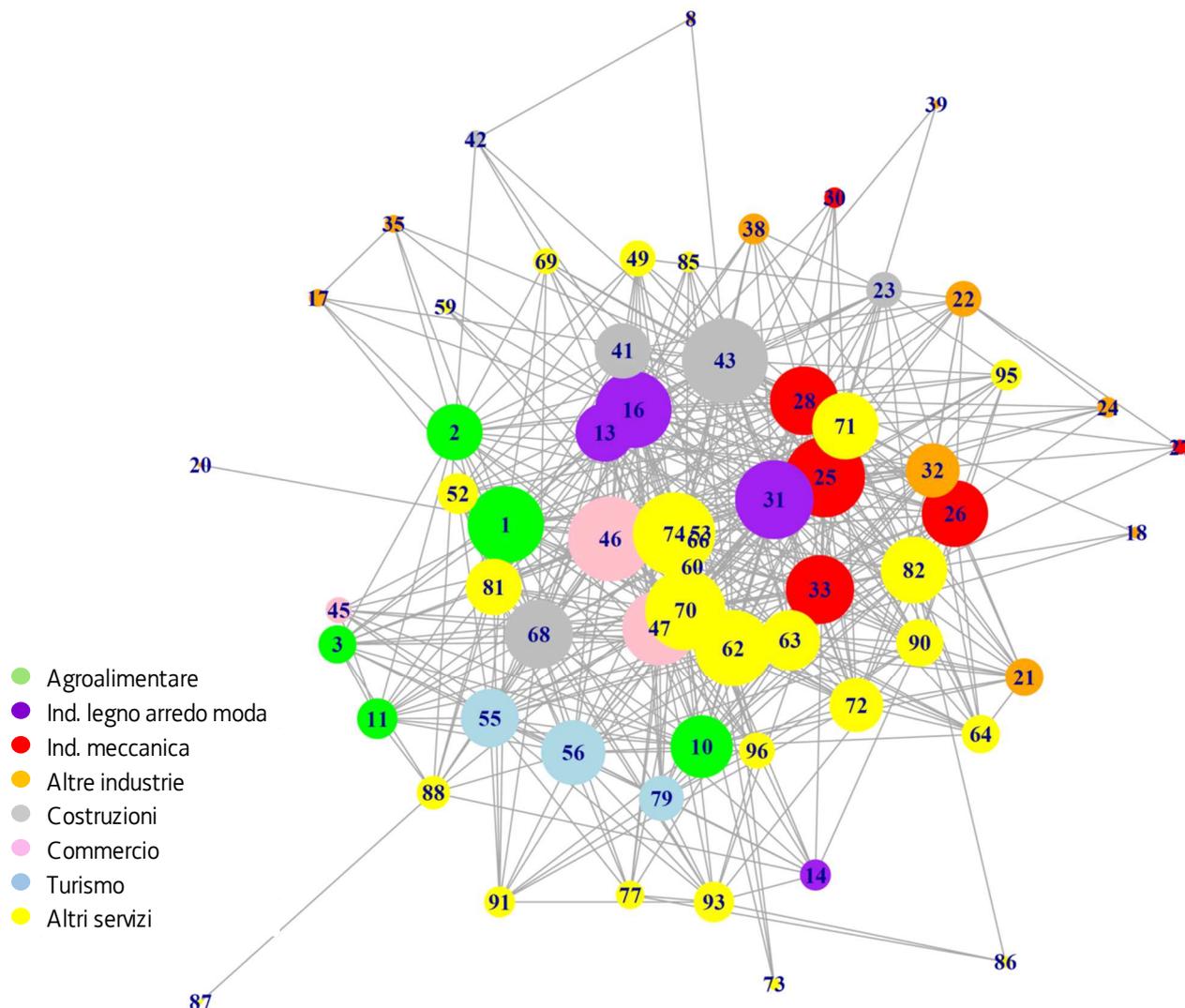
¹³ Insieme di strumenti e tecniche finalizzate a descrivere le principali caratteristiche di una struttura di nodi e connessioni attraverso l'uso della teoria dei grafi. Le elaborazioni sono state effettuate con il software R.

¹⁴ L'indicatore di centralità misura la connettività di ciascun settore all'interno del sistema di relazioni: maggiore è la centralità, maggiore è il numero delle relazioni che il comparto intrattiene con il resto del sistema.

¹⁵ L'indicatore di betweenness misura la capacità di un settore di connettere tra loro comparti altrimenti non in relazione diretta.

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DEL FVG

Figura 11 FVG Grafo delle relazioni intersettoriali nei contratti di rete



Nota: divisioni Ateco: 1 = Agricoltura; 2 = Silvicoltura; 3 = Pesca; 8 = Estrazione minerali; 10 = Alimentari; 11 = Bevande; 13 = Tessile; 14 = Abbigliamento; 16 = Legno; 17 = Carta; 18 = Stampa; 20 = Chimica; 21 = Farmaceutica; 22 = Gomma e plastica; 23 = Minerali non metalliferi; 24 = Metallurgia; 25 = Prodotti in metallo; 26 = Elettronica; 27 = Apparecchiature elettriche; 28 = Macchinari; 30 = Altri mezzi di trasporto; 31 = Mobili; 32 = Altre manifatturiere; 33 = Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature; 35 = Fornitura energia elettrica, gas; 38 = Trattamento rifiuti; 39 = Risanamento; 41 = Costruzione di edifici; 42 = Ingegneria civile; 43 = Lavori di costruzione specializzati; 45 = Commercio e riparazione veicoli; 46 = Commercio all'ingrosso; 47 = Commercio al dettaglio; 49 = Trasporto; 52 = Magazzinaggio; 53 = Servizi postali; 55 = Alloggio; 56 = Ristorazione; 59 = Cinema e tv; 60 = Trasmissione radio e tv; 62 = Informatica; 63 = Informazione; 64 = Servizi finanziari; 66 = Attività ausiliarie dei servizi finanziari; 68 = Attività immobiliari; 69 = Attività legali e contabilità; 70 = Direzione e consulenza aziendale; 71 = Architettura e ingegneria; 72 = Ricerca scientifica; 73 = Pubblicità e ricerche mercato; 74 = Attività professionali e tecniche; 77 = Noleggio; 79 = Agenzie viaggio; 81 = Servizi per edifici e paesaggio; 82 = Supporto per funzioni d'ufficio; 85 = Istruzione; 86 = Sanità; 87 = Assistenza sociale residenziale; 88 = Assistenza sociale non residenziale; 90 = Arte e di intrattenimento; 91 = Biblioteche e musei; 93 = Sport e divertimento; 95 = Riparazione beni per uso personale e casa; 96 = Altri servizi per la persona. Le elaborazioni sono state effettuate con il software R.

Fonte: Elaborazioni del Servizio su dati Infocamere, aggiornati al 3 dicembre 2020.

GLOSSARIO

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Attività economica: attività che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono alla produzione di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (beni o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate dall'Istat dal 1° gennaio 2008 secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (in Italia classificazione Ateco 2007).

Big data: gestione di masse di dati estese in termini di volume, velocità e varietà, anche mediante applicazioni di *cognitive computing* come Intelligenza Artificiale, *Machine learning* e *Deep learning*.

Competitività: capacità di un'impresa di contendere con le concorrenti nella vendita dei suoi prodotti (beni o servizi) in un dato mercato.

Competitività di costo: rapporto tra il valore aggiunto per addetto e il costo del lavoro per dipendente.

Dipendente: persona legata all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepisce una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i lavoratori a tempo parziale, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali come lavoratori dipendenti, i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di inserimento, i lavoratori con contratto a termine.

Grande impresa: unità giuridico-economica con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Gruppo di impresa: associazione di unità legali controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente nel territorio.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente fuori dal territorio nazionale.

Impresa: secondo il Regolamento 696/93 "L'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro.

Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui esse appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica”.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Internet in mobilità (4G-5G): connessioni mobili ad Internet mediante reti radiomobili cellulari con velocità di download, rispettivamente, di almeno 326 Mb/s (4G) e 1000 Mb/s (5G).

Investimento Diretto Estero (IDE): investimenti all'estero realizzati tramite avvio ex novo di unità produttive (*greenfield*); investimenti societari (*brownfield*); operazioni societarie quali fusioni e acquisizioni di almeno il 10% delle azioni ordinarie di un'impresa estera (*Mergers and Acquisitions - M&A*) con lo scopo di realizzare un interesse duraturo nel paese e un'influenza significativa nella gestione dell'impresa.

Media impresa: unità giuridico-economica con 50-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Micro impresa: unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Piattaforme digitali: intermediario economico, identificabile con un sito Internet o con un'applicazione web, che rende possibile l'interazione tra imprese e clienti via Internet, senza la necessità di avere una sede fisica nei paesi in cui opera.

Piccola impresa: unità giuridico-economica con 10-49 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Produttività del lavoro: rapporto tra il valore aggiunto e il numero di addetti.

Propensione all'innovazione oggettiva: all'interno di Innovation Intelligence FVG, corrisponde alla presenza di "almeno un segnale oggettivo" di innovazione, attributo assegnato alle imprese per le quali vale almeno una delle seguenti condizioni: ha depositato almeno un brevetto all'UIBM Ufficio Italiano Brevetti e Marchi negli ultimi 10 anni; ha depositato almeno un brevetto all'EPO European Patent Office negli ultimi 10 anni; ha ottenuto almeno un finanziamento dalla Regione FVG alla ricerca, sviluppo, innovazione, brevettazione, industrializzazione; ha ottenuto almeno un finanziamento europeo nell'ambito dei 2 Programmi Quadro FP7 e H2020; è una start-up innovativa; è una PMI innovativa.

Propensione all'internazionalizzazione: all'interno di Innovation Intelligence FVG, la propensione all'internazionalizzazione è riconosciuta sia alle imprese appartenenti a gruppi multinazionali, sia alle imprese che pur non facendo parte di gruppi multinazionali, presentano esportazioni dalle loro localizzazioni in Friuli Venezia Giulia negli ultimi 4 anni. L'indicatore non rileva le imprese che hanno esportato esclusivamente da unità locali presenti in altre regioni italiane.

Servizi cloud: servizi informatici di archiviazione, elaborazione o trasmissione dati utilizzabili tramite Internet o Intranet.

Società di capitali: in Innovation Intelligence FVG le società di capitali comprendono società per azioni, società per azioni con socio unico, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata con unico socio, società a responsabilità limitata semplificata, società semplice, società in accomandita per azioni, società consortile a responsabilità limitata, società in accomandita semplice.

Software per la gestione aziendale: insieme dei software che automatizzano i processi di gestione all'interno delle imprese.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/statistica

